

Politica europea: quali vantaggi per la Svizzera con gli accordi bilaterali?

dossierpolitica

27 aprile 2015

Numero 5

Politica europea Gli accordi Bilaterali I sono un importante pilastro della stretta collaborazione con l'UE e ci permettono di beneficiare del libero accesso al mercato europeo. Grazie ad essi, i contadini vendono più formaggio in Europa, le imprese industriali hanno fortemente ridotto i loro costi, i ricercatori svizzeri cooperano maggiormente con i loro colleghi dell'UE realizzando grandi progetti a livello europeo e i turisti svizzeri viaggiano a costi inferiori. In realtà, questi accordi ci hanno portato molto di più. Nel 1996, i giornali parlavano ancora della "crisi più lunga dopo il 1930", di recessione, di disoccupazione e di povertà. Negli anni 2000, la Svizzera ha fatto registrare una vera e propria svolta. Il tasso di disoccupazione è diminuito, sono stati creati numerosi impieghi, i redditi sono costantemente aumentati: questa evoluzione è unica se paragonata con altri paesi industrializzati. E anche questo lo dobbiamo all'accesso al mercato dell'UE, per il quale gli accordi bilaterali I hanno posto le basi. Dopo l'accettazione dell'iniziativa "contro l'immigrazione di massa", queste basi traballano. È tempo di ricordare la loro importanza.

La posizione di economiessuisse

- ▶ Gli accordi bilaterali con l'UE sono della massima importanza per le imprese svizzere.
- ▶ Il valore della via bilaterale nel suo insieme supera la somma dei vari accordi.
- ▶ economiessuisse si impegna a favore del proseguimento e dello sviluppo della via bilaterale.

La via bilaterale

► Grosse sfide dopo il voto del 9 febbraio 2014.

► «Clausola ghigliottina»: i sette accordi sono giuridicamente legati tra di loro. Se uno viene disdetto, gli altri sei cadono automaticamente dopo sei mesi.

Dopo l'accettazione dell'iniziativa «contro l'immigrazione di massa», la politica europea della Svizzera è sotto pressione. Da una parte, la nuova politica migratoria si trova in contraddizione con l'accordo sulla libera circolazione delle persone (ALC) e, dall'altra parte, l'UE rifiuta di rinegoziare questo accordo. In caso di disdetta dell'accordo sulla libera circolazione delle persone, gli altri sei accordi bilaterali facenti parte del primo pacchetto cadrebbero automaticamente a seguito della «clausola ghigliottina». Per l'economia svizzera questo sarebbe un disastro. Non solo gli Accordi bilaterali I sono al centro della via bilaterale con l'UE, ma i vari accordi contribuiscono soprattutto al successo delle imprese svizzere.

Breve descrizione degli accordi bilaterali I

Libera circolazione delle persone: i cittadini svizzeri e quelli dell'UE possono stabilirsi o avviare un'attività professionale in uno dei paesi dell'UE di loro scelta. Questo a condizione di possedere un contratto di lavoro valido, di essere indipendenti o di poter disporre di mezzi finanziari sufficienti e di avere stipulato un'assicurazione malattia.

Ostacoli tecnici al commercio («Mutual Recognition Agreement»): una sola istanza, in Svizzera o nell'ambito dell'UE, esamina se un prodotto soddisfa le prescrizioni in vigore (valutazione della conformità).

Appalti pubblici: l'accordo estende le regole dell'OMC relative agli appalti pubblici e ai mandati di costruzione – in particolare per quanto concerne il traffico ferroviario.

Agricoltura: il commercio di prodotti agricoli viene semplificato in alcuni settori, in particolare per il formaggio e i latticini. Da una parte, l'UE e la Svizzera sopprimono dei dazi doganali e, dall'altra parte, esse riconoscono l'equivalenza delle prescrizioni nei settori della medicina veterinaria, dei prodotti fitosanitari e dell'agricoltura biologica.

Trasporti terrestri: l'accordo apre i mercati dei trasporti stradali e ferroviari e garantisce l'accettazione da parte di Bruxelles della politica svizzera di trasferimento dalla strada alla ferrovia. L'UE ha accettato l'aumento della TTPcP a 325 CHF (nel 2008) e la Svizzera il progressivo aumento del limite di peso dei camion a 40 tonnellate (in vigore dal 2005).

Trasporto aereo: l'accordo attribuisce alle compagnie aeree dei diritti d'accesso reciproci ai mercati del trasporto aereo.

Ricerca: i ricercatori e le imprese svizzere possono partecipare ai programmi quadro di ricerca europei.

In caso di disdetta di un accordo bilaterale I da una delle parti, gli altri sei accordi, ma anche quello relativo alla formazione (accordi bilaterali II, entrati in vigore nel 2004) cadrebbero¹. Anche l'accordo di Schengen/Dublino sarebbe fortemente minacciato, come ha recentemente indicato l'UE².

¹ L'art. 3 dell'accordo sulla formazione del 2010 lega formalmente la partecipazione della Svizzera ai programmi di formazione dell'UE alla libera circolazione delle persone.

² L'accordo di Schengen non stabilisce nessuna relazione formale con la libera circolazione delle persone. Tuttavia, l'UE ha lasciato intendere che, sul piano materiale, essa lega l'associazione della Svizzera a questo accordo alla libera circolazione delle persone e che essa ha dunque dei dubbi sul mantenimento dell'accordo. In caso di disdetta dell'accordo di Schengen, quello di Dublino non sarebbe più applicato in virtù dell'art. 14, cpv. 2.

Una panoramica

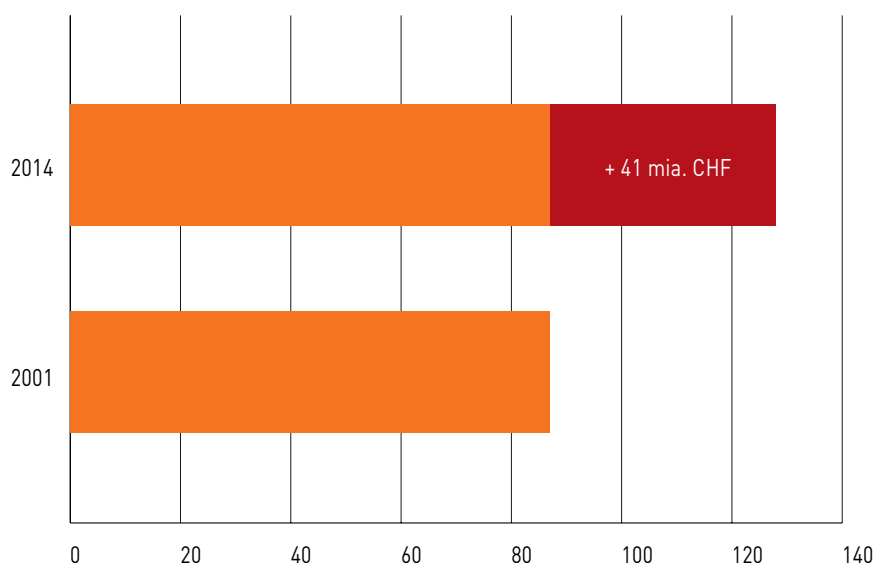
Nel 2014 le imprese svizzere hanno venduto merci ai paesi dell'UE per 128 miliardi di franchi³, contro soli 87 miliardi di franchi nel 2001. Dopo che l'entrata in vigore degli Accordi bilaterali I ha semplificato l'accesso al mercato interno europeo, le imprese svizzere hanno registrato miliardi di franchi di entrate supplementari. Le aziende esportatrici svizzere hanno dunque chiaramente beneficiato degli accordi bilaterali. Ma in quale misura l'economia nazionale ha approfittato dello sviluppo degli scambi commerciali nello spazio europeo e dei relativi investimenti?

Grafico 1

► Nel 2014, la Svizzera ha esportato verso l'UE merci per 128 miliardi di franchi; nel 2001 erano solo 87 miliardi.

Evoluzione delle esportazioni destinate all'UE

In miliardi di franchi



Fonte: Amministrazione federale delle dogane AFD, 2015.

► Il rilancio economico della Svizzera è spettacolare.

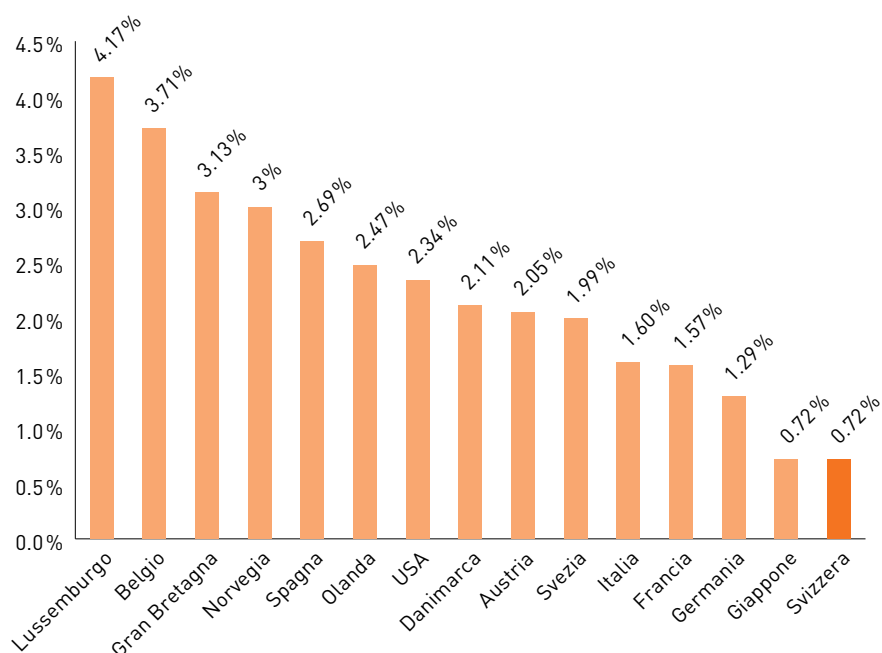
L'evoluzione del prodotto interno lordo reale pro capite mostra la spettacolare ripresa economica della Svizzera dopo l'entrata in vigore degli accordi (cf. figura 2, pagina 3). Prima degli Accordi bilaterali I, la Svizzera era, con il Giappone, il fanalino di coda dei paesi industrializzati. Il confronto dei tassi di crescita medi parla da sé.

³

Swiss Impex (AFD, consultato il 22 aprile 2015); la ricerca si riferiva al totale, compresi i metalli preziosi, le pietre preziose, le opere d'arte e le antichità.

Grafico 2

► Confronto dei tassi di crescita dei diversi paesi industrializzati prima dell'entrata in vigore degli Accordi bilaterali I.

**Crescita media del PIL reale pro capite all'anno
1991-2001, in %**


Fonte: Eurostat⁴, calcoli di economiesuisse.

Dopo l'entrata in vigore degli Accordi bilaterali I, la Svizzera è l'unico paese il cui tasso di crescita è nettamente aumentato invece di diminuire (cf. figura 3, pagina 4). Tra il 2003 e il 2013, il PIL reale pro capite della Svizzera è aumentato in media dell'1,26% all'anno. Se, per il periodo tra il 1991 e il 2001, la Svizzera si situava in coda alla graduatoria, per il periodo tra il 2003 e il 2013, essa si è issata al terzo rango, dietro la Germania e la Svezia.

⁴

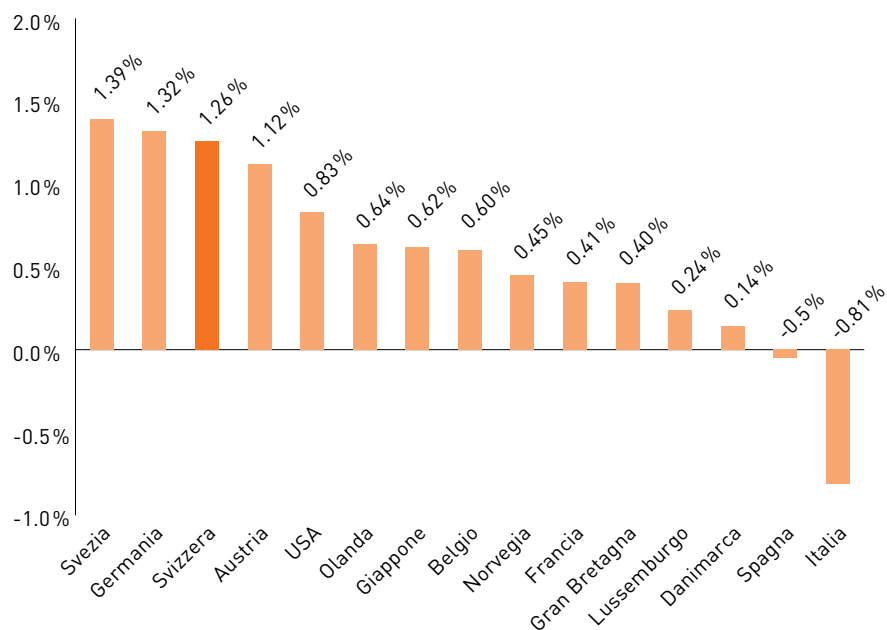
Per quanto concerne il Lussemburgo, il tasso del 4,17% è il valore medio per il periodo dal 1995 al 2001, poiché non è disponibile nessun dato per il periodo dal 1991 al 1994. La figura si ispira ad Abberger, K. e al. (2015, p. 18). Der bilaterale Weg – eine ökonomische Bestandsaufnahme. Aktualisierung der Studie "Auswirkung der bilateralen Abkommen auf die Schweizer Wirtschaft". Zürich: KOF Konjunkturforschungsstelle.

Grafico 3

► Confronto dei tassi di crescita di diversi paesi industrializzati dopo l'entrata in vigore degli Accordi bilaterali I.

Crescita media del PIL reale pro capite all'anno

2003-2013, in %



Fonte: Eurostat⁵, calcoli economieuisse.

► Conclusione del KOF: da un punto di vista economico, agire isolatamente non è vantaggioso.

I grafici mostrano il carattere eccezionale della ripresa economica della Svizzera. Il Centro di ricerche congiunturali del Politecnico federale di Zurigo (KOF) giunge alla stessa conclusione nel suo studio che esamina il potenziale di crescita. Gli autori di questo studio sono, per contro, nell'impossibilità di quantificare la percentuale di crescita direttamente legata agli Accordi bilaterali I. Secondo essi, la crescita non può essere attribuita esclusivamente all'accordo sulla libera circolazione delle persone⁶. L'economia svizzera avrebbe probabilmente registrato una crescita anche senza tale accordo. Secondo il KOF, la tendenza è a un'integrazione crescente delle economie a livello mondiale. Esso ritiene che isolarsi non sarebbe nell'interesse di una piccola economia⁷.

Anche le cifre sugli investimenti diretti parlano chiaro: essi mostrano che l'economia svizzera si integra sempre di più nel mercato europeo. La Banca Nazionale Svizzera (BNS) pubblica il volume dei capitali investiti dagli undici principali investitori dell'UE in Svizzera⁸, ossia l'Olanda, il Lussemburgo, la Francia, la Germania, l'Austria, la Gran Bretagna, la Spagna, la Svezia, il Belgio, la Danimarca e l'Italia. Nel 2002, questo gruppo di paesi deteneva degli investimenti in Svizzera per oltre 99 miliardi di franchi. Tra il 2002 e il 2013, gli investimenti delle imprese di questi paesi sono quintuplicati (giungendo a 507 miliardi di franchi). In questo periodo, i loro effettivi in Svizzera sono raddoppiati: nel 2013, le società interessate occupavano nel nostro territorio 221'150 persone. Viceversa, i capitali investiti dalle imprese svizzere in questi paesi sono passati da 166 miliardi di franchi nel 2002 a 394 miliardi di franchi nel 2013. Nel contempo, i relativi effettivi all'estero sono passati da 150'000 a 911'124 nel 2013.

In altre parole, è evidente che il «valore» dell'insieme degli Accordi bilaterali I supera la somma dei singoli accordi. Anche se difficilmente calcolabile, gli accor-

⁵ Eurostat non dispone di dati sul Giappone per gli anni 2012 e 2013, il valore medio si riferisce dunque al periodo dal 2003 al 2011.

⁶ Abbeger (2015, p. 5).

⁷ Ibid.

⁸ I dati relativi agli investimenti diretti provengono dalla Banca Nazionale Svizzera.

di bilaterali hanno comunque degli effetti diretti e indiretti sulla crescita. Illustriamo attraverso tre esempi quali sono le ragioni per le quali un imprenditore sceglie di creare un'impresa sul nostro territorio, di svilupparla o di trasferire la sua impresa in Svizzera.

- ▶ grazie agli Accordi bilaterali I, esso può partecipare agli appalti pubblici nell'ambito dell'UE nel settore dell'approvvigionamento idrico o dei trasporti urbani,
- ▶ grazie all'accordo sulla libera circolazione delle persone, i suoi collaboratori possono partecipare senza problemi ai progetti condotti nei paesi dell'UE,
- ▶ grazie all'accordo sul trasporto aereo, esso ha la garanzia che i suoi collaboratori possano raggiungere i paesi interessati in aereo, rapidamente e a costi vantaggiosi.

Questi fattori possono incitare un imprenditore a realizzare un investimento che non avrebbe effettuato sulla base di un unico accordo. In questo modo si creano maggiore benessere e più impieghi.

Libera circolazione delle persone

▶ Dal 2002, oltre la metà dei lavoratori provenienti dall'UE è altamente qualificata.

La Segreteria di Stato dell'economia (Seco) trae un bilancio positivo degli effetti della libera circolazione sul mercato svizzero del lavoro. Oltre il 60% degli immigrati provenienti dai paesi dell'UE/AELS giunge in Svizzera per lavorare⁹. Il loro livello di qualificazione è elevato ed è nettamente migliorato dopo il 2002: il 58% degli immigrati giunti in Svizzera e provenienti dall'UE/AELS tra il 2002 e il 2013 sono titolari di un diploma universitario o di un'alta scuola. Tra il 1991 e il 2002, la loro proporzione era del 44%¹⁰. Grazie alla libera circolazione delle persone, le imprese svizzere possono ovviare alla mancanza di manodopera qualificata. Questo spiega anche perché questo accordo è considerato come il più importante degli Accordi bilaterali I. Da notare che, da un punto di vista empirico, anche i salariati svizzeri approfittano della libera circolazione delle persone.

▶ I salari reali medi sono aumentati maggiormente dopo l'entrata in vigore degli Accordi bilaterali I.

La maggioranza degli studi scientifici giunge alla conclusione che la manodopera immigrata grazie all'accordo sulla libera circolazione delle persone è complementare a quella indigena e non crea scompensi ai salariati svizzeri. Dopo il 2002, sono stati creati in Svizzera oltre 600'000 impieghi, di cui oltre la metà sono occupati da Svizzeri¹¹. In questi ultimi dodici anni, il tasso di disoccupazione ha raggiunto in media il 3,0%, ossia del 3,4%¹² inferiore rispetto ai dieci anni precedenti l'entrata in vigore dell'accordo. La SECO non condivide inoltre il fatto che l'immigrazione abbia portato ad una pressione sui salari bassi. Il salario reale medio è cresciuto tra il 2002 e il 2013 dello 0,7% all'anno, contro soltanto lo 0,2%¹³ all'anno tra il 1992 e il 2001. In questo contesto, occorre sottolineare inoltre che, secondo l'analisi di Asensio, Graf e Müller, i lavoratori svizzeri poco qualificati sono coloro che hanno approfittato maggiormente della libera circolazione delle persone¹⁴. I loro salari reali sono aumentati in media dell'1,1%. Tra i perdenti, si trovano degli Svizzeri e degli stranieri titolari di un diploma univer-

⁹ Segreteria di Stato dell'economia (Seco) (2014, p.5). Decimo rapporto dell'Osservatorio sulla libera circolazione delle persone tra la Svizzera e l'UE.

¹⁰ Seco (2014, p. 44).

¹¹ Inchiesta svizzera sulla popolazione attiva (ESPA). Lavoratori a tempo pieno e a tempo parziale per nazionalità tra il 2. trimestre 2002 e il 4. trimestre 2014. Consultato il 22 aprile 2015.

¹² Seco (2014, p. 54).

¹³ Seco (2014, p. 69).

¹⁴ Asensio, N. e al. (2013). L'impact de la libre circulation des personnes sur les salaires en Suisse. Nella "Vie économique", p. 43 ss.

sitario o di una scuola universitaria professionale e che vantano tra i 10 e i 15 anni di esperienza professionale. Anche i loro salari sono aumentati, ma senza l'accordo i loro salari reali sarebbero superiori dell'1,6%.

La libera circolazione delle persone ha dunque indotto una vigorosa ripresa economica. Gli effetti economici positivi dell'accordo sono però valutati a più livelli. Secondo i calcoli del professor George Sheldon dell'Università di Basilea, tra il 2003 e il 2011, gli immigrati giunti nel nostro paese hanno fatto aumentare il PIL pro capite della Svizzera di 553 franchi o dello 0,9% in media – nonostante la crisi finanziaria¹⁵. E, sempre secondo Sheldon, l'effetto globale non è più pronunciato solo perché gli immigrati rappresentavano soltanto il 3% della popolazione residente permanente durante questo periodo¹⁶. Altri studi ritengono che, tra il 2002 e il 2008, l'accordo sulla libera circolazione delle persone abbia fatto aumentare il PIL tra 5,5 e 17 miliardi di franchi¹⁷.

Ostacoli tecnici al commercio

► Le imprese industriali esportatrici risparmiano da 200 a 500 milioni di franchi all'anno.

Grazie a questo accordo, le imprese svizzere di 20 settori industriali guadagnano tempo e riducono i loro costi. Di fatto, esse non devono attendere dei permessi e possono smerciare i loro prodotti nei paesi dell'UE molto più rapidamente. L'accordo aumenta la loro competitività e garantisce numerosi impieghi. Esso concerne un volume d'esportazioni di 32 miliardi di franchi¹⁸. Secondo la SECO, l'accordo permette alle imprese industriali esportatrici di risparmiare ogni anno da 200 a 500 milioni di franchi¹⁹. Questa valutazione è probabilmente piuttosto cauta, poiché i settori farmaceutici, chimici e delle biotecnologie stimano la diminuzione degli oneri a 150 fino a 350 milioni di franchi²⁰. Senza l'accordo alcune imprese dovrebbero sottoporre i loro prodotti a molteplici e onerosi – circa 10'000 franchi l'uno – controlli. L'accordo con l'UE stabilisce anche il reciproco riconoscimento delle ispezioni relative ai processi di produzione. Senza quest'ultimo, le imprese farmaceutiche e chimiche elvetiche subirebbero dalle 20 alle 30 visite supplementari di ispettori all'anno. Questi interrompono ogni volta il processo di produzione. Un'impresa che, a seguito di simili obblighi, deve interrompere la produzione dei medicinali per una settimana perde velocemente diversi milioni di franchi.

Numerose imprese svizzere approfittano anche del fatto che delle società con sede nell'UE possono esportare verso la Svizzera a costi inferiori – ciò che permette loro di ridurre le spese legate alle importazioni di forniture di cui hanno bisogno per i loro prodotti. I consumatori – a seguito della maggiore importazione di prodotti dall'UE – beneficiano così di un'offerta più ampia e vantaggiosa.

¹⁵ Sheldon, G. e al. (2013, p. 30). Effekte der Personenfreizügigkeit auf die wirtschaftliche Entwicklung der Schweiz. Studio realizzato dall'Unione svizzera degli imprenditori. Basilea.

¹⁶ Secondo lo studio di George Sheldon, il PIL pro capite medio degli immigrati giunti grazie alla libera circolazione delle persone è del 27% superiore a quello della popolazione residente.

¹⁷ Seco (2015), p. 31. Principi per una nuova politica di crescita. Analisi retrospettiva e prospettiva sulla futura strategia. Rapporto a seguito del postulato Leutenegger Oberholzer del 27 novembre 2013 (13.3907).

¹⁸ Seco (2015, p. 32).

¹⁹ Dipartimento federale degli affari esteri (DFAE), (2014, p. 28). Gli Accordi bilaterali Svizzera-Unione europea. Edizione 2014.

²⁰ Scienceindustries, (2014, p. 1). Fact Sheet: Wirtschaftlicher Kerngehalt der bilateralen Verträge.

Agricoltura

► I clienti europei sono pronti a pagare di più per i formaggi svizzeri.

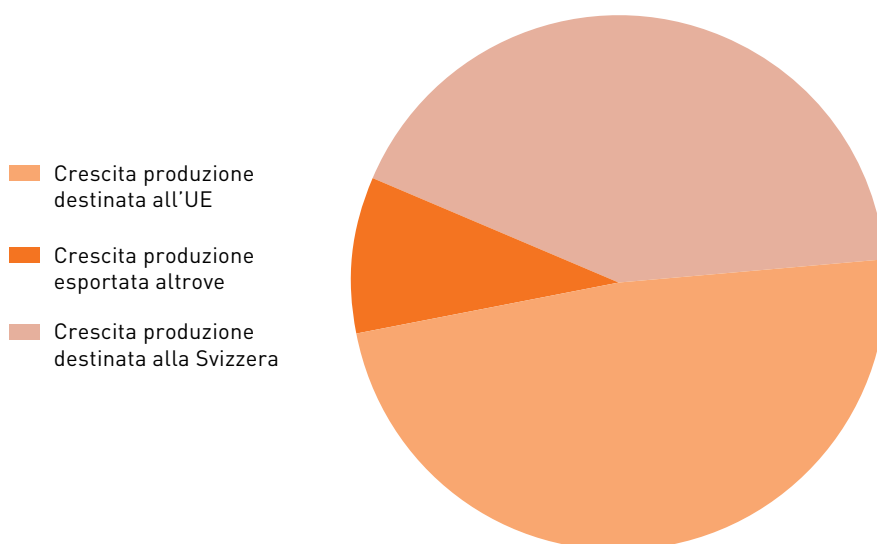
Grazie all'accordo sull'agricoltura, l'industria agroalimentare e le aziende agricole svizzere possono accedere liberamente al mercato europeo e ai suoi 505 milioni di consumatori. I produttori svizzeri di formaggio vendono ogni oltre 10'000 tonnellate supplementari all'estero, in particolare il Gruyère, e le miscele di formaggi per fondue e raclette²¹. Nel 2013, essi hanno esportato 56'000 tonnellate di formaggio e ricotta verso l'Europa e portato la loro produzione totale a 183'000 tonnellate, contro le 23'000 tonnellate nel 2003. Sul mercato nazionale non sono crollati né i prezzi né la domanda. Inoltre, le esportazioni dei produttori di formaggio sono aumentate nonostante gli aumenti di prezzo. Nel primo semestre 2014, la loro cifra d'affari all'estero è progredita del 2,1%. Si è potuto constatare che la clientela, soprattutto europea, è disposta a pagare di più per dei prodotti di qualità²². Nel 2014, i produttori svizzeri hanno guadagnato sul mercato europeo 85 milioni in più rispetto al 2002, per un totale di 417 milioni di franchi²³.

Grafico 4

► Dal 2002, i produttori hanno venduto circa la metà della produzione di formaggio verso l'UE.

Quota della produzione supplementare esportata verso l'UE

Aumento delle esportazioni di formaggio dal 2002



Fonte: Amministrazione federale delle dogane AFD.

L'accordo permette anche ai contadini svizzeri di acquistare sementi ad un prezzo più vantaggioso nell'UE, ciò che diminuisce i loro costi di produzione. I consumatori svizzeri beneficiano dal canto loro di un'offerta di formaggi più diversificata e vantaggiosa come ad esempio per il Brie, il Gorgonzola e la Feta. L'accordo sull'agricoltura ha inoltre semplificato gli scambi nel settore non tariffale. Da una parte, alcuni prodotti di origine animale non devono più essere sottoposti a controlli veterinari alle frontiere, ad esempio i gelati, gli alimenti destinati ai bambini e le lasagne. Dall'altra parte, l'accordo armonizza le biocertificazioni. Senza questo accordo, la Svizzera dovrebbe probabilmente nuovamente far certificare alcuni prodotti bio.

²¹ Swiss Impex (AFD, consultato il 22 aprile 2015; tariffa n. 0406, formaggio e ricotta).

²² TSM Treuhand GmbH (2014). Gestiegene Schweizer Käseexporte und -importe. Consultato il 22 aprile 2015 su www.schweizerkaese.ch.

²³ Swiss Impex (AFD, consultato il 22 aprile 2015; tariffa n. 0406, formaggio e ricotta).

Appalti pubblici

► Grazie a questo accordo, l'industria ferroviaria svizzera può accedere al mercato europeo.

L'accordo va oltre gli standard garantiti dall'OMC. Di fatto, i seguenti settori sono coperti dall'accordo e non dalle regolamentazioni dell'OMC: gli acquisti dei comuni, quelli di imprese pubbliche e private del traffico ferroviario, dell'approvvigionamento in gas e in calore nonché quelli di imprese private che, sulla base di diritti esclusivi assumono dei compiti al servizio della collettività nei settori dell'approvvigionamento idrico e in elettricità, del traffico urbano, degli aeroporti nonché della navigazione fluviale e lacustre. L'accordo sugli appalti pubblici estende l'accesso delle società svizzere ad un mercato sul quale gli Stati europei hanno speso nel 2011 425 miliardi di euro²⁴. Va inoltre sottolineato che il settore del trasporto ferroviario non è coperto dalle regolamentazioni dell'OMC. Specializzata nei beni d'equipaggiamento di alta tecnologia, l'industria d'esportazione elvetica è molto ben posizionata. L'accesso al mercato europeo e la partecipazione ai mercati pubblici dell'UE sono essenziali per imprese come Stadler Rail, costruttore ferroviario turgovese e Dätwyler Holding, specializzata nel settore dei cavi. Nel 2007, le imprese svizzere hanno ottenuto dei contratti tra 900 milioni a 1,1 miliardi di euro sui mercati pubblici europei di cui hanno potuto anche trarre profitto anche degli architetti e degli ingegneri svizzeri del settore terziario²⁵. Inoltre, i comuni e i cantoni svizzeri nonché la Confederazione e infine i contribuenti possono anche fare dei risparmi sostanziali poiché le imprese europee tentano di ottenere dei contratti in Svizzera a prezzi talvolta più vantaggiosi.

Trasporti terrestri

► I trasportatori europei pagano alla Confederazione più di 400 milioni di franchi all'anno, anche se il numero di camion che attraversano le Alpi è diminuito.

L'accordo sui trasporti terrestri dà accesso ai mercati europei dei trasporti ferroviari e stradali. Esso prevede inoltre che l'UE e la Svizzera coordinino la loro politica di protezione delle Alpi. L'UE accetta che la Svizzera percepisca la tassa sul traffico pesante commisurata alle prestazioni (TTPcP) presso i trasportatori stradali europei. Nel 2012, un trasportatore europeo che circolava con un camion da 40 tonnellate da Basilea a Chiasso, doveva pagare circa 283 franchi per la TTPcP²⁶. In seguito, la Confederazione ha adattato la tassa al rincaro e l'ha aumentata. I trasportatori dell'UE/AELS sono all'origine di un quarto delle entrate della TTPcP. La tassa globale ammonta a 425 milioni di franchi²⁷ nel 2012 e in totale a 4,19 miliardi di franchi²⁸ tra il 2002 e il 2012. La Confederazione utilizza queste entrate per trasferire il traffico dalla strada alla ferrovia. Nel 2012, le imprese hanno trasportato il 63,2% delle loro merci attraverso le Alpi sulla ferrovia. Nel 2011, circa 1,3 milioni di camion hanno attraversato le Alpi sulla strada – si tratta del 10,4% in meno rispetto al 2000²⁹. Alcuni esperti ritengono che, senza la TTPcP e altri strumenti che favoriscono il trasferimento sulla ferrovia, potrebbero attraversare le Alpi sulla strada ogni anno da 650'000 a 700'000 camion supplementari³⁰. Inoltre, l'accordo conferisce ai trasportatori svizzeri l'accesso al mercato europeo e dunque la possibilità di effettuare dei trasporti

²⁴ Commissione europea (2012, p. 3). Public Procurement Indicators, 2011.

²⁵ Seco (2015, p. 32).

²⁶ L'accordo sui trasporti terrestri prevede un tetto massimo di 325 franchi in media. Cf. Dipartimento federale dell'ambiente, dei trasporti, dell'energia e delle comunicazioni (DATEC), (2013, p. 146). Rapporto sul trasferimento del traffico del novembre 2013. Rapporto sul trasferimento luglio 2011-giugno 2013.

²⁷ Ibid. e corrispondenza con la Direzione generale delle dogane.

²⁸ DFAE (2014, p. 40)

²⁹ Seco (2015, p. 33)

³⁰ Ibid.

tra Stati membri dell'UE. Esso stipula inoltre che gli autotrasportatori dell'UE debbano rispettare il divieto di circolazione notturno in vigore in Svizzera.

Senza questo accordo, i trasportatori svizzeri non potrebbero più effettuare dei trasporti tra due Stati europei. La Svizzera dovrebbe dapprima stipulare un accordo bilaterale con ognuno degli Stati membri. Questo rappresenterebbe un lavoro considerevole che comporterebbe dei ritardi e di conseguenza delle perdite di entrate per le imprese.

Un traffico terrestre efficiente e se possibile fluido è della massima importanza per una nazione esportatrice come la Svizzera e per il suo settore del turismo.

Trasporto aereo

► L'aviazione svizzera – e dunque l'economia nel suo insieme – ha nettamente beneficiato dell'accordo bilaterale sul trasporto aereo.

Per la Svizzera, l'accordo sul trasporto aereo con l'UE riveste grande importanza, sia per le compagnie aeree, sia per gli aeroporti ma anche per i passeggeri e i progettisti e i costruttori di aerei e di componenti di aerei. Va aggiunto che numerose merci sono trasportate per via aerea. Come i trasporti terrestri e quelli per vie navigabili, l'aviazione garantisce delle prestazioni, la cui disponibilità ed efficienza sono vitali per una piazza economica basata sulle esportazioni. Senza l'accordo sul trasporto aereo, la compagnia Swiss molto semplicemente non esisterebbe³¹.

► L'accordo aiuta gli aeroporti svizzeri a tessere una fitta rete di collegamenti aerei.

Le compagnie svizzere che propongono dei voli di linea e charter possono, come i loro concorrenti europei, scegliere liberamente le destinazioni. Ciò permette loro una migliore gestione della flotta e una riduzione dei costi. In precedenza, la Svizzera aveva un accordo con ognuno degli Stati membri dell'UE e ognuno di questi accordi prevedeva delle restrizioni differenti. L'accesso al mercato aereo europeo è stato ora uniformato: ne risultano notevoli semplificazioni amministrative.

Swiss propone una fitta rete di collegamenti in Europa. Senza l'accordo, la compagnia aerea non sarebbe in grado di mantenere la sua offerta a causa degli aumenti di costo. In Italia, ad esempio, essa dovrebbe pagare delle tasse aeroportuali superiori a quelle fatturate ai suoi concorrenti europei. Swiss dovrebbe ridurre la sua offerta di voli di breve e lunga distanza. Di fatto, il mercato svizzero è troppo piccolo per un gran numero di questi voli. Oggi, Swiss può proporre questi voli soprattutto da Zurigo, poiché l'accordo ha esteso il mercato a tutta l'Europa. Grazie a questo accordo, Swiss e l'hub di Zurigo, fortemente indebolito dal fallimento di Swissair, hanno potuto ricreare una solida rete internazionale³².

³¹ Aeropolitics (1/2015, p. 5). Luftverkehrsabkommen – freier Zugang zu Europa. Freie Marktzugang in Europa – Rückgrat für die Langstrecke.

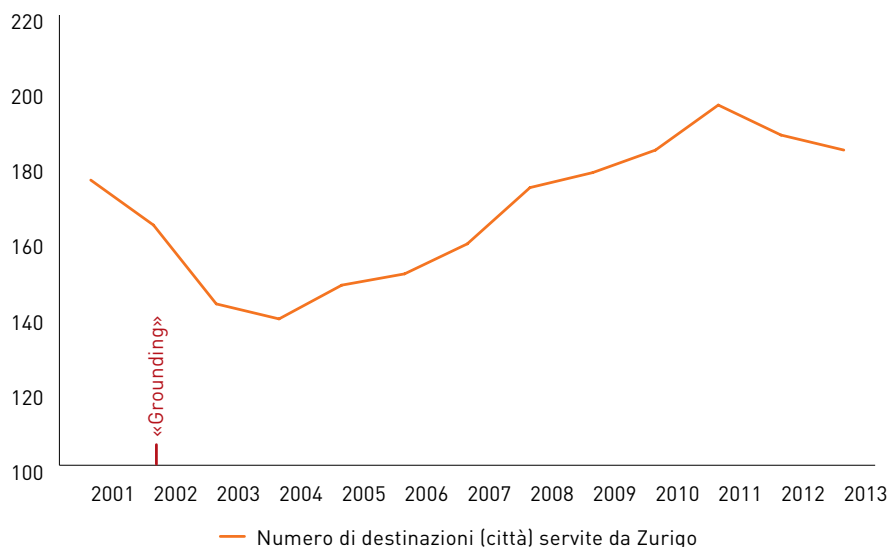
³² Si può supporre che lo avrebbe fatto anche senza l'accordo sul traffico aereo, attraverso degli accordi bilaterali con i vari Stati membri – ma è comunque chiaro che la rete creata non sarebbe stata così estesa, fitta e rapida.

Grafico 5

► Dopo il fallimento di Swissair, l'aeroporto di Zurigo ha potuto ricreare una solida rete internazionale.

Aumento dei collegamenti aerei dall'aeroporto di Zurigo

Dal 2000 al 2013



Fonte: Rapporto d'attività dell'aeroporto di Zurigo, 2002-2013.

Se Swiss dovesse ridurre la sua rete di linee, l'aeroporto di Zurigo, in quanto hub, sarebbe fortemente penalizzato. Ciò ridurrebbe l'attrattività della piazza economica svizzera: tra gli atout di Zurigo, Google menziona anche i buoni collegamenti aerei internazionali. Si conta un gran numero di società attive a livello internazionale e numerose sedi di imprese nelle regioni di Ginevra, Basilea e Zurigo. Queste città hanno bisogno di collegamenti aerei di qualità.

► Per gli aeroporti l'annullamento dell'accordo comporterebbe spese supplementari per milioni di franchi.

L'annullamento dell'accordo comporterebbe un aumento delle spese di gestione degli aeroporti da 6 a 8 milioni di franchi all'anno e richiederebbe delle ripianificazioni degli aeroporti per 5-15 milioni di franchi. Nel contempo, senza l'accordo sul trasporto aereo, gli aeroporti svizzeri dovrebbero nuovamente controllare i passeggeri dell'UE. Oggi, questo non è il caso, poiché l'accordo è alla base di altri accordi e regolamentazioni settoriali con l'UE. L'accordo one-stop-security (OSS) garantisce così che in Europa i passeggeri debbano sottostare ad un unico controllo di sicurezza. L'aeroporto di Zurigo sarebbe colpito ancora più duramente se, a causa della disdetta degli Accordi bilaterali I, cadesse anche l'accordo di Schengen. Esso dovrebbe rivedere la pianificazione dei suoi terminal, attualmente suddivisi in zone Schengen e non-Schengen. I costi d'investimento e d'ammortamento si situerebbero tra i 65 e i 125 milioni di franchi.

► Grazie alla concorrenza estera, i turisti svizzeri viaggiano a tariffe più vantaggiose.

Senza l'accordo di Schengen, non vi sarebbe più il visto Schengen, ciò che penalizzerebbe il turismo svizzero. Il settore turistico beneficia fortemente dell'accordo sul trasporto aereo. La diminuzione dei prezzi dei voli invita i turisti a giungere in Svizzera. Perciò, l'accordo favorisce anche i passeggeri e i turisti svizzeri, poiché le compagnie estere propongono voli dalla Svizzera e intensificano la concorrenza; ad esempio, negli scorsi anni, il prezzo del volo Basilea-Londra è fortemente diminuito.

► L'accordo sostiene un settore che ha creato 35'000 impieghi.

Non da ultimo, l'apertura del mercato del trasporto aereo in Europa permette ai costruttori aeronautici svizzeri, come Pilatus SA, di vendere i loro aerei e parti di

aereo in tutta l'UE³³. Essa favorisce anche imprese che si occupano della manutenzione degli aerei, come SR Technics. Queste due società fanno parte dell'industria aeronautica svizzera che impiega 35'000 persone e crea ogni anno un valore aggiunto stimato a 10 miliardi di franchi³⁴. Tuttavia, l'accordo non favorisce solo questo settore: anche le imprese industriali esportatrici ne traggono dei vantaggi sostanziali poiché gli aerei trasportano il 43% delle esportazioni svizzere in termini di valore. Se gli oneri di Swiss e di altre compagnie aeree aumentassero, incrementerebbero anche i costi degli esportatori svizzeri.

Ricerca

► L'accordo sulla ricerca permette ai ricercatori svizzeri di partecipare ai programmi europei dotati di miliardi.

Con la sua economia basata sull'innovazione, la Svizzera ha bisogno di un settore della ricerca competitivo a livello internazionale e produttivo. In questo senso l'accordo sulla ricerca lo aiuta ampiamente. È sulla base di questo che la Svizzera è stata associata pienamente ai programmi quadro di ricerca europei. Dopo il 9 febbraio 2014, l'UE ha deciso di sospendere questa partecipazione. Dall'oggi al domani, i ricercatori svizzeri non hanno più potuto depositare dei progetti.

Nel frattempo, la Svizzera è riuscita a negoziare la partecipazione dei suoi ricercatori a una parte di Horizon 2020. Si tratta dell'ultimo programma quadro di ricerca dell'UE, che concerne il periodo dal 2014 al 2020. L'associazione parziale a questo programma è garantita solo fino alla fine del 2016. Horizon 2020 si articola in tre pilastri:

- Eccellenza scientifica (budget: 24,4 miliardi di euro): la chiave di volta di questo pilastro è il Consiglio europeo della ricerca (CER) che, al pari del Fondo nazionale svizzero (FNS), destina dei fondi sulla base di concorsi. I ricercatori depositano delle candidature e sono selezionati in funzione della qualità dei dossier.
- Leadership industriale (17 miliardi di euro): questo pilastro promuove delle tecnologie chiave per l'industria, le PMI innovatrici e le start-up.
- Sfide per la società (29,7 miliardi di euro): l'UE ha definito alcuni settori di ricerca che intende promuovere in maniera mirata³⁵.

L'associazione parziale negoziata permette ai ricercatori svizzeri di partecipare alla prima parte senza discriminazioni. Tuttavia, per gli altri due pilastri, la Svizzera deve prendere a carico le spese dei progetti di ricerca, ciò che implica degli oneri supplementari per la Confederazione, che ha dunque dovuto creare dei posti supplementari. E, in mancanza di basi legali nazionali, la Svizzera è totalmente esclusa dal pacchetto «Innovazione PMI»³⁶.

³³ La partecipazione della Svizzera all'Agenzia europea di sicurezza aerea (AESA) si basa sull'accordo sul trasporto aereo. L'AESA certifica i prodotti di Pilatus per l'UE. Cf. Haldimann U. e Keller M. (2008). L'impact de l'Accord bilatéral sur le transport aérien, nella Vie économique, p. 31 ss.

³⁴ Aerosuisse (2014). Volkswirtschaftliche Bedeutung. Consultato il 22 aprile sul sito www.aerosuisse.ch/index.php/volkswirtschaftliche-bedeutung.html.

³⁵ La salute, l'evoluzione demografica e il benessere (budget: 7,5 miliardi di euro), la sicurezza alimentare, l'agricoltura e la selvicoltura sostenibili, la ricerca marina, marittima e limnologica (3,8 miliardi di euro); le energie sicure, pulite ed efficienti (5,9 miliardi di euro); i trasporti intelligenti, verdi ed integrati (6,3 miliardi di euro); la protezione del clima, l'ambiente, l'utilizzo efficiente delle risorse e delle materie prime (3,1 miliardi di euro); l'Europa in un mondo in evoluzione: società aperte a tutti, innovative e riflessive (1,3 miliardi di euro); società sicure per proteggere la libertà e la sicurezza dell'Europa e dei suoi cittadini (1,7 miliardi di euro).

³⁶ Da notare che questo pacchetto è in contraddizione con la strategia della Svizzera in materia di promozione, che è quella di rinunciare ad una politica industriale attiva.

► Circa il 4,25% dei sussidi destinati dall'UE nell'ambito del 7° PQR sono andati a progetti svizzeri, mentre il contributo della Svizzera al budget totale è del 2,5%.

► L'interconnessione è decisiva: 32'000 partenariati di progetto tra ricercatori svizzeri ed europei sono nati dal 6° PQR.

Il bilancio provvisorio del 7° programma quadro di ricerca (PQR) mostra la manna finanziaria rappresentata dalla partecipazione a questo programma che si è concluso a fine 2014. Il contributo della Svizzera ha raggiunto i 2,4 miliardi di franchi, con una ricaduta finanziaria che è già di 1,56 miliardi di franchi³⁷. Bisognerà attendere il 2016 prima di poter procedere ad un bilancio definitivo per la Svizzera. Per il momento, sembra però che il nostro paese continui a beneficiare del PQR. La quota dei sussidi destinati ai ricercatori svizzeri rappresenta oggi il 4,25%, mentre il contributo della Svizzera al budget totale è solo del 2,5%³⁸. Nei prossimi dieci anni, l'UE e gli Stati membri investiranno un miliardo di euro in totale nel "Human Brain Project" del Politecnico federale di Losanna³⁹.

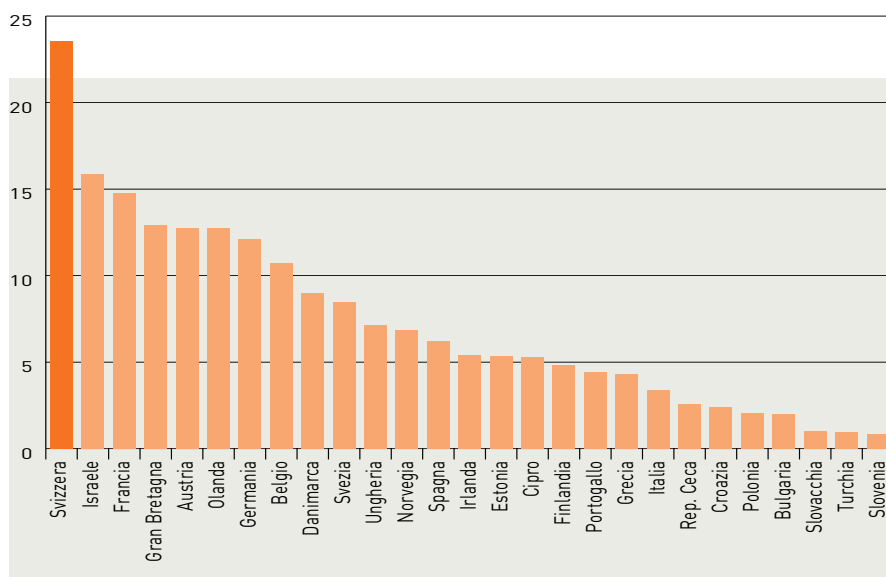
Gli aspetti finanziari non sono però determinanti: la partecipazione ai PQR permette ai ricercatori svizzeri di integrarsi nelle reti internazionali, ciò che è molto più importante. Il fatto che i ricercatori possano scegliere i migliori partner in Europa per realizzare dei progetti comuni aumenta la qualità della ricerca condotta in Svizzera. In totale, 1729 Svizzeri hanno partecipato al 6° PQR e 185 erano a capo di un progetto europeo⁴⁰. Secondo il 70% dei partecipanti svizzeri, i loro progetti non avrebbero avuto successo senza la partecipazione garantita al PQR. Globalmente, la Svizzera si è impegnata in 1300 progetti e ne sono derivati 32'000 partenariati di progetto tra ricercatori svizzeri ed europei⁴¹.

Grafico 6

► La Svizzera ha grandi opportunità di successo presso il Consiglio europeo della ricerca.

Tasso di successo dei progetti depositati al CER

Tasso di sostegno relativo (2002-2013), in %



Fonte: European Research Council, calcoli di economiesuisse.

► Un progetto su quattro inoltrato dalla Svizzera riceve un sostegno da parte del CER.

Il settore svizzero della ricerca è attrattivo ed è una delle ragioni per le quali la

³⁷ Segreteria di Stato per la formazione, la ricerca e l'innovazione (SEFRI), (2013, p. 2). Dossier stampa, parte A. Messaggio relativo al finanziamento della partecipazione della Svizzera ai programmi quadro di ricerca e d'innovazione dell'UE durante gli anni dal 2014 al 2020.

³⁸ SEFRI (2014, p. 10). Effetti della partecipazione della Svizzera al 7° PQR.

³⁹ Neue Zürcher Zeitung (28.1.2013). ETH Lausanne erhält EU-Fördergelde. Consultato il 22 aprile 2015 sul sito www.nzz.ch.

⁴⁰ SEFRI (2008, p. 50 ss.). Partecipazione della Svizzera al 6° PQR. Fatti e cifre.

⁴¹ DFAE (2014, p. 35). Die Schweizer Beteiligung am 6. Europäischen Forschungsrahmenprogramm. Zahlen und Fakten.

piazza economica attira delle imprese altamente tecnologiche e dei laboratori di ricerca e di sviluppo⁴². La Svizzera è ai vertici per quanto concerne i progetti selezionati dal Consiglio europeo della ricerca. Il tasso di successo dei candidati svizzeri si avvicina al 24%, ciò che significa che un progetto su quattro sottoposto da ricercatori svizzeri viene selezionato.

Il collegamento a progetti di ricerca europei è vitale per la Svizzera. L'integrazione nelle reti internazionali rende la ricerca e la piazza scientifica attrattive e favorisce le loro attività. Soltanto così si attirano i migliori talenti in Svizzera. L'esempio del Consiglio europeo della ricerca parla chiaro: ottenere un sostegno dall'UE è un marchio di riconoscimento prestigioso per i migliori ricercatori. Gli ostacoli della selezione aggiunti a sussidi generosi creano una specie di "Champions League della ricerca". La possibilità di partecipare può essere decisiva per la carriera di uno scienziato. Se la Svizzera si dedicasse solo alla "sua" ricerca, non potrebbe compensare questo plusvalore con mezzi supplementari. Disporre di un settore della ricerca ai vertici mondiali è indispensabile per un'economia innovativa e competitiva.

Conclusione

I fatti mostrano che la piazza economica svizzera beneficia ampiamente e sotto molti punti di vista degli Accordi bilaterali I. Alcuni effetti positivi toccano dei rami specifici, altri interi settori della nostra economia.

- ▶ Le industrie devono far certificare i loro prodotti una sola volta, ciò che permette loro di risparmiare dai 200 ai 500 milioni di franchi all'anno (Ostacoli tecnici al commercio).
- ▶ Le imprese svizzere hanno più probabilità di ottenere delle commesse pubbliche nei paesi dell'UE – questi ultimi lanciano degli appalti per 425 miliardi di euro all'anno (Appalti pubblici).

Il mercato del lavoro dopo l'entrata in vigore degli Accordi bilaterali I (e dell'ALC):

- 1) Impieghi: più di 600'000 impieghi sono stati creati in Svizzera, la metà di questi sono occupati da Svizzeri.
 - 2) Tasso di disoccupazione: il tasso di disoccupazione era in media del 3,0% in Svizzera negli ultimi dodici anni. Si tratta di 0,4 punti in meno rispetto ai dieci anni che hanno preceduto l'entrata in vigore dell'ALC.
 - 3) Evoluzione dei salari: tra il 2002 e il 2013, il salario reale medio è aumentato dello 0,7% all'anno, contro lo 0,2% tra il 1992 e il 2001.
 - 4) Crescita del PIL pro capite: tra il 2003 e il 2011, il PIL pro capite era mediamente di 553 franchi superiore, grazie agli immigrati giunti grazie all'ALC.
- ▶ Le famiglie di contadini hanno la possibilità di migliorare il loro reddito. Nel 2014, i produttori svizzeri di formaggio e di ricotta hanno guadagnato 85 milioni in più sul mercato europeo rispetto al 2002, per un totale di 417 milioni

⁴²

Basti pensare ai centri di ricerca di Novartis, IBM, 3M e alla fama internazionale delle università (in particolare i politecnici federali), ma anche alle numerose piccole società innovative.

di franchi (Agricoltura).

- ▶ Gli autisti di mezzi pesanti dell'UE e dell'AELS finanziano un quarto della TT-PcP – per il periodo dal 2002 al 2012, ciò equivale ad un contributo di oltre 4 miliardi di franchi. La Confederazione utilizza queste entrate per ridurre il numero di camion che attraversano le Alpi e trasferire questi ultimi sulla ferrovia – come richiesto dall'articolo costituzionale sulla protezione delle Alpi (Trasporti terrestri).
- ▶ Le compagnie aeree svizzere non sono discriminate sul mercato aereo europeo. La Svizzera, nazione esportatrice, beneficia di buoni collegamenti aerei (Trasporto aereo).
- ▶ L'integrazione di ricercatori e di imprese svizzere ai programmi quadro di ricerca dell'UE migliora le prestazioni del nostro polo di ricerca, rafforzando l'innovazione dell'economia svizzera. Il Consiglio europeo della ricerca accetta un progetto sui quattro depositati da ricercatori svizzeri, ciò che rafforza così l'eccellenza della Svizzera (Ricerca).
- ▶ Gli effetti degli Accordi bilaterali I per l'economia nazionale: le ricadute positive per la piazza economica sono importanti. Tra il 2003 e il 2013, il PIL reale pro capite della Svizzera è aumentato mediamente dell'1,26% all'anno, ciò che è inusuale rispetto ad altre economie industrializzate.
- ▶ Numerosi altri accordi si basano sui bilaterali I e sono direttamente o indirettamente legati. L'accordo sulla libera circolazione delle persone è indispensabile per il programma di scambio di studenti Erasmus e gli accordi di Schengen e Dublino.

Insomma, la via bilaterale permette alle imprese svizzere di svilupparsi sul mercato europeo e di creare degli impieghi e benessere. Essa è un elemento essenziale delle eccellenti condizioni quadro che caratterizzano la piazza economica elvetica.

Informazioni:

jan.atteslander@economiesuisse.ch

Impressum

economiesuisse, Federazione delle imprese svizzere
Hegibachstrasse 47, Casella postale, CH-8032 Zurigo
www.economiesuisse.ch